



Centro Studi di Geopolitica e
Strategia Marittima

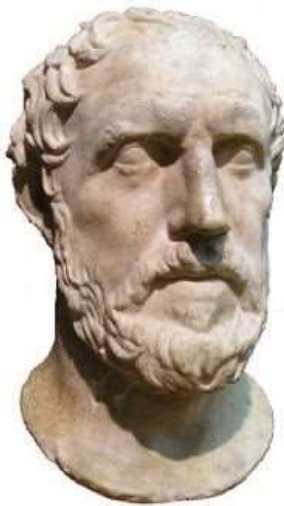
Roma, Lungotevere delle Armi, 24

Geopolitica-mente

Riflessioni per comprendere il mondo
n. 8 – Luglio 2023

Tucidide e i suoi insegnamenti

**Può essere applicato il concetto della trappola di Tucidide anche al conflitto tra Russia e Ucraina?
E quali sono i rischi e le conseguenze di quanto sta accadendo a oriente?**



Tucidide

Molti sono i giornalisti che si cimentano in articoli che riguardano eventi bellici, come se, per fare ciò, bastasse saper scrivere bene e avere una conoscenza sommaria delle vicende narrate. Per scrivere di guerra però serve qualcosa in più: delle conoscenze strategiche e storiche che aiutino a raccontare e argomentare (mai a giudicare) i fatti, seguendo una corretta analisi.

Molti di questi commettono l'errore di innamorarsi di ciò che scrivono, dimenticando che le analisi devono essere asciutte e che dovrebbero avere come scopo principale quello di guardare ai fatti in modo "consapevole" e di descriverli, in modo sintetico e chiaro, senza travisare la realtà con giri di parole e considerazioni pregne di ideologia e fumosità.

In campo strategico non esistono verità assolute, se così fosse tutto sarebbe prevedibile, ma esistono variabili, non sempre evidenti, che condizionano i risultati. È necessario quindi un giusto grado di umiltà, ma soprattutto seguire

logiche coerenti.

Ecco perché abbiamo ereditato la massima di Cicerone sulla storia quale maestra di vita; essa infatti ci fornisce spunti di riflessione che aiutano a comprendere ciò che, nella maggioranza dei casi, appare scontato.

Molti avranno sentito parlare della trappola di Tucidide. Il termine, coniato da Graham Allison nel 2012 all'interno della *Harvard Kennedy's School's for Science and International Affairs*, è stato utilizzato soprattutto per studiare le relazioni tra USA e Cina.

Mi sono domandato se fosse possibile parlare di trappola di Tucidide anche per il conflitto tra Ucraina e Russia. Il termine rappresenta un'ipotesi che porta una potenza in ascesa a spodestare la potenza dominante e le conseguenze derivanti dai tentativi della prima di impedire che questo accada.

Chiunque voglia capire i perché di quanto ha sotto gli occhi dovrebbe ricercare le motivazioni che rispondono alla domanda: "*cui prodest?*". Perché la Russia ha invaso l'Ucraina e perché l'Ucraina ha resistito con forza all'attacco, mettendo a nudo le inefficienze militari russe.

Alla prima domanda si può rispondere che l'Ucraina ha sempre rappresentato un interesse vitale per i russi e lo sa bene l'attuale direttore della CIA W. J. Burns che, da Ambasciatore USA a Mosca, aveva relazionato il Segretariato di Stato di come l'Ucraina fosse per la Russia una linea rossa da non superare.

Riguardo al secondo punto bisogna rendere onore al popolo ucraino che ha saputo resistere con grande determinazione all'invasione dimostrando una compattezza inaspettata. Sebbene indipendente da pochi anni lo spirito nazionale sembra essere stato così forte da unire il popolo e portarlo a difendere la propria libertà di decidere del proprio futuro.

Ritornando alla trappola di Tucidide e alla guerra non si dovrebbe parlare di dominio globale come nel caso USA-Cina, ma semmai regionale. E quale potrebbe essere lo stato in ascesa e quale la potenza dominante? Se ci limitassimo a guardare i due soli paesi ufficialmente coinvolti, non ci sono dubbi che lo stato in ascesa potrebbe essere riconosciuto nell'Ucraina e quello in decadenza nella Russia.

Ma può l'Ucraina essere considerato uno stato in ascesa, viste le condizioni di precarietà e povertà in cui è costretto a vivere? Può essere l'Ucraina vista come potenza regionale? Escluderei entrambe le possibilità e guarderei agli attori esterni al conflitto.

Sappiamo tutti che la NATO e gli USA in particolare appoggiano l'Ucraina contro la Russia. Sappiamo anche che la tensione è andata crescendo a partire dal 2008 fino ad arrivare allo scoppio delle ostilità nel febbraio del 2022.

Se guardassimo agli USA e l'Europa come attori principali dovremmo vederli come potenze decadenti e la Russia come potenza emergente e questo appare alquanto difficile da dimostrare. Gli interessi statunitensi sono principalmente concentrati nella loro rivalità con la Cina e l'Ucraina, pur rappresentando un'opportunità geopolitica importante, nasconde insidie legate a un'escalation nucleare che nessuno a Washington è disposto ad accettare.

Se invece volessimo considerare la Russia decadente e USA ed Europa emergenti, qualcosa non tornerebbe, in quanto tutte le variabili confermano questa ipotesi e una guerra non sarebbe stata necessaria, la Russia si stava già indebolendo da sola (basti pensare alla crescita demografica negativa).

Va sottolineato poi che, secondo molti commentatori, quanto sta accadendo ai confini orientali sia contro gli interessi europei. La guerra contribuisce, infatti, all'aumento della insicurezza sovrapponendosi ai numerosi conflitti del recente passato che hanno determinato caos e disordine ai confini meridionali e sud-orientali europei. È quindi evidenza di tutti i giorni che l'Europa sia circondata da teatri operativi in fermento e debba confrontarsi con tensioni incontrollate di natura sia terrestre sia marittima. E questo non può essere qualcosa a cui gli europei ambiscono.

Esiste però uno stato in Europa orientale che potrebbe essere valutato come possibile protagonista della trappola di Tucidide: la Polonia. In questo caso essa sarebbe la potenza regionale in ascesa, mentre la Russia sarebbe in chiara decadenza. Tale ipotesi potrebbe stare in piedi. La Polonia, infatti, anno dopo anno - successivamente al suo ingresso in Europa - si è ritagliata un potere assolutamente superiore ai propri limiti geopolitici. Oggi i politici del paese non fanno mistero degli interessi polacchi. Alle parole di Macron sull'autonomia strategica europea il Primo Ministro Mateusz Morawiecki ha dichiarato che la vecchia Europa ha

fallito e che la Polonia è la leader della nuova Europa. Ha poi aggiunto, come riportato da Limes, che: "l'Esercito dell'Aquila Bianca dovrà diventare il più forte in Europa, grazie soprattutto al sostegno e aiuto statunitense".

Dietro a questo potrebbero esserci poi altri interessi legati alla volontà di proporsi come hub finanziario per la ricostruzione dell'Ucraina, così come indicato dal Ministro delle Finanze Artur Sobon.

La volontà polacca potrebbe essere mossa dalla memoria storica volta a ricostruire un'area di influenza, simile a quella indicata nella figura, che si estendeva quasi al Mar Nero. Un interesse di questo tipo potrebbe essere giustificato dalla vulnerabilità polacca a causa della sua posizione geografica posta al centro di dinamiche occidentali di matrice tedesca e orientali di matrice russa.



Confederazione polacco-lituana nel 1618, sovrapposto alla situazione geopolitica attuale. (da <https://www.artisticinesineuropa.ch/ita/polonia-ita.html>)

La Polonia avrebbe interesse nel confronto con la Russia al fine di porsi a capo di una grande area di influenza che raccolga in sé sia gli stati dell'ex Patto di Varsavia, sia gli ex stati appartenenti all'URSS. Si è anche detto che le ambizioni polacche non sono nascoste, ma ben evidenziate dalla leadership politica.

Quale migliore occasione se non quella di utilizzare l'Ucraina come mezzo per ottenere i fini appena indicati.

Dopo aver discusso e tentato di applicare i concetti legati alla trappola di Tucidide, abbiamo ritenuto interessante guardare alla Guerra del Peloponneso (in particolare la conquista ateniese dell'isola di Melo) in quanto ci aiuta a comprendere meglio due punti importanti della guerra in Ucraina: l'uso della violenza in spregio alle spesso evitabili sofferenze individuali (e alle leggi) e il concetto di neutralità (una volontà politica tesa a mantenere lo stato «... fuori da qualsiasi conflitto, a non aderire ad alleanze militari e a non

ospitare sul territorio nazionale basi militari straniere». Tucidide ci chiarisce quali possano diventare i rapporti tra forti e deboli e il valore della neutralità.

Gli ambasciatori ateniesi giungono a Melo, isola dell'Egeo, con un ultimatum dal sapore moderno: "... o con Atene in guerra contro Sparta o se, forti del loro diritto, i Meli non desiderano accettare, essi avranno la schiavitù" (Tuc. V, 86).

Melo è una colonia fondata dagli Spartani che, posta geograficamente a cavallo tra le due alleanze, vorrebbe poter godere del suo diritto di scegliere una via neutrale per non combattere contro gli uni o contro gli altri. In sintesi i Meli vorrebbero rimanere neutrali, ma Atene non è di questa opinione, perché sostenuta - nella sua volontà - da una potenza militare superiore.

Gli Ateniesi non credono ai Meli (credono che la neutralità avrebbe favorito gli spartani) e affermano che la forza delle armi è l'unico peso nei rapporti tra stati.

"Bisogna che da una parte e dall'altra si faccia risolutamente ciò che è nella possibilità di ciascuno e che risulta da un'esatta valutazione della realtà. Poiché voi sapete tanto bene quanto noi che, nei ragionamenti umani, si tiene conto della giustizia quando la necessità incombe con pari forze su ambo le parti; in caso diverso, i più forti esercitano il loro potere e i più deboli vi si adattano" (Tuc. V, 89).

Il tentativo dei Meli di rimanere neutrali nella contesa tra le due città-stato greche non piace agli ateniesi che rifiutano la richiesta perché:

"... ci danneggia di più la vostra amicizia, che non l'ostilità aperta: quella, infatti, agli occhi dei nostri sudditi, sarebbe prova manifesta di debolezza, mentre il vostro odio sarebbe testimonianza della nostra potenza" (Tuc. V, 95).



L'isola di Melo e la Grecia classica
(figura tratta da: On the Origins of War di Donald Kagan)

Tucidide ci dice che nei rapporti tra stati, senza una forza adeguata, non solo non è possibile rimanere neutrali, ma si è destinati alla schiavitù e alla mancanza di libertà.

Tornando all'Ucraina, si è preferito un'Ucraina schierata a occidente e non equidistante tra Russia e NATO, come la geografia e la storia avrebbero forse consigliato e così come lo stesso Zelensky aveva promesso in campagna elettorale.

L'Ucraina è al centro di interessi contrastanti di grandi potenze e, per ragioni interne, non è nelle condizioni di poter mantenere una posizione equidistante. La divisione al suo interno, tra una comunità filo-occidentale vicina alla Polonia e una comunità filo-orientale vicina alla Russia, ha comportato caos, incertezza, due cambi di regime (nel 2004 e nel 2014) e povertà per la popolazione.

Il riferimento alla Guerra del Peloponneso è voluto: durante il periodo della guerra fredda questo conflitto è stato il più studiato, poiché si tratta di uno dei pochi casi della storia in cui una potenza marittima e democratica è risultata sconfitta nella guerra contro una potenza continentale autocratica. Durante la Guerra Fredda gli Stati Uniti vedevano se stessi in Atene, la NATO era la lega di Delo mentre, nel settore opposto, Sparta era l'Unione Sovietica e i suoi alleati il Patto di Varsavia.

L'episodio legato agli abitanti di Melo è stato ripreso da alcuni commentatori allo scopo di dimostrare che la Russia si è comportata come Atene, mentre i poveri Meli sono paragonati agli ucraini. Questa appare una valutazione errata e distorta. La storia infatti ci consegna eventi che ciascuno interpreta così come ritiene più utile ai suoi scopi e in questo caso paragonare uno stato autocratico e chiuso come la Russia a uno aperto e democratico come Atene appare davvero una forzatura.

A pensarla così è anche l'ambasciatore Giuseppe Scognamiglio che in un suo saggio pubblicato su EastWest ha riproposto la rivalità tra Atene e Sparta come riferimento alla rivalità odierna tra Russia e USA. Per Scognamiglio come gli ateniesi "hanno mangiato nel piatto di Sparta", gli USA "hanno avuto fretta di chiudere la partita e anche di chiuderla rapidamente. Hanno accelerato un'operazione di accerchiamento dell'ex impero sovietico attraverso l'espansione della Nato".

Per lui gli USA e la Russia rischiano di incorrere nella trappola di Tucidide ma, se così fosse, gli Stati Uniti dovrebbero essere considerati la potenza in discesa e la Russia in ascesa. Difficile pensarlo, ma se così non fosse perché sostenere una guerra che, privata di queste logiche, sembra essere perfettamente inutile per gli USA, soprattutto perché la Russia è uno stato europeo e occidentale storicamente (da sempre inserito nel concerto europeo sino alla Prima Guerra Mondiale), culturalmente, ma soprattutto perché ha sacrificato la potenza dell'URSS per diventarlo.

Il senso strategico di distruggere questo legame e cacciare i russi nella braccia della Cina non è facile da capire.

Per concludere questa breve analisi si è cercato di indagare se l'abusata ipotesi della trappola di Tucidide fosse applicabile alla guerra in Ucraina. L'analisi ci ha fatto pensare a tre diverse soluzioni:

- un ruolo di vittima da parte ucraina;
- la presenza di un unico attore regionale che potrebbe avere un ruolo di protagonista esterno nella contesa russo-ucraina: la Polonia;
- l'evidente errore strategico statunitense di porsi come avversario della Russia in una contesa di questo tipo.

L'episodio dei Meli è stato inserito in quanto, con lo scoppio delle ostilità, è stato spesso usato in maniera inesatta. In esso si parla di neutralità e uso della forza. A chi sta in mezzo a una contesa, che vede la presenza di protagonisti valutabili grandi potenze, è difficile mantenere una forma accettabile di neutralità a meno di possedere una forza militare che inviti il più forte a rinunciare di pagare un prezzo elevato per la conquista.

Le spinte verso una presa di posizione a favore degli uni o degli altri è storicamente evidente. Le esperienze maturate negli ultimi anni a partire dalla dissoluzione dell'Unione Sovietica hanno dimostrato che le guerre scoppiano con grande frequenza e che né il diritto, né le Nazioni Unite sono riusciti a impedire che ciò accada.

Quando gli ambasciatori ateniesi parlano di forza che sovravverte il diritto dei meli di non entrare nella contesa tra opposti schieramenti, esprimono la volontà di affermare il ruolo di potenza svolto da Atene. Atene, democrazia multiculturale, talassocrazia, faro di libertà e leader

egemonico, rappresenta una potenza che si fa imperialista in politica estera e usa la violenza perché come dice Donald Kagan nel suo *La guerra del Peloponneso*: "Atene non poteva consentire che i suoi desideri e la sua autorità fossero sfidati a lungo da una piccola isola calcidica".

Atene usa la mano pesante perché "... la politica della mano leggera verso gli alleati indisciplinati era stata abbandonata in favore di quella del terrore" e ciò era avvenuto in quanto, ed è sempre Kagan a dircelo, Atene non era disposta a rinunciare a tre "... imperiose necessità: il prestigio, il timore (credibilità militare) e l'utilità (l'aspetto economico)".

Questa potrebbe rappresentare una nuova trappola di Tucide per gli USA, in un confronto sbilanciato a loro favore in termini economici, ma paritetico in termini di potenza nucleare. Il desiderio di rappresentare un punto di riferimento per l'occidente tutto, di mantenere un'autorità culturale e politica a tutti i costi potrebbe portare a condizionare negativamente gli interessi nazionali legati al prestigio, alla credibilità e all'economia.

Se così fosse, lo scontro in atto non avrebbe alcun senso strategico, ma dimostrerebbe che a guidare i passi sono elementi di altro tipo. E questo non rappresenta nulla di positivo per tutti noi.

Roberto Domini

Roberto Domini è nato a Padova ed è Ufficiale Ammiraglio della riserva. Ha frequentato l'Accademia Navale dal 1976 al 1980, conseguendovi la laurea in Scienze Marittime e Navali conferita dall'università di Pisa. Ha quindi percorso l'intera carriera da Ufficiale di Stato Maggiore della Marina Militare nella specializzazione di direttore del tiro. Ha comandato nave Mogano, il contingente italiano in Sinai e le basi navali di Venezia e Augusta. Ha frequentato il Naval Staff College della Royal Navy a Greenwich a Londra ed è stato Addetto per la Difesa presso l'Ambasciata Italiana di Zagabria. Ha insegnato a lungo strategia marittima e storia navale all'Istituto di Guerra Marittima di Livorno e all'Istituto di Studi Militari Marittimi di Venezia. E' membro della Società Italiana di Storia Militare, dell'associazione Italiana di Cultura Classica ed è docente dell'Università I. Pinto di Vittorio Veneto. Presiede il Circolo Fratelli Bonaldi, Centro Studi di Geopolitica e Strategia Marittima ed è Vice Presidente del Limes Club Città della Vittoria. È consulente del C° di S.M. della Marina. È socio del CeSMar sin da 2021..

CENTRO STUDI DI GEOPOLITICA E STRATEGIA MARITTIMA «Geopolitica-mente»

A cura di: Roberto DOMINI. I contributi sono diretta responsabilità degli autori e ne rispecchiano le idee personali. La riproduzione, totale o parziale, è autorizzata a condizione di citare la fonte.